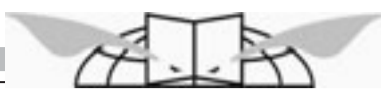


CULTURA & SPETTACOLI



di Renzo Sanson

«Oggi è venuto un messo a portarmi notizie dell'Impero. È venuto carico di ricordi e di sogni, su di una caravella con le vele gonfiate da un'unica raffica di vento luminoso intriso di pappagalli». Castello di Bouchout, 1927. Inizia così il racconto dell'imperatrice Carlotta, vedova di Massimiliano d'Asburgo, che, ormai ottuagenaria, scrive le sue memorie e sgrana i suoi ricordi di impennati sulla figura del suo sposo. Ricordi dai quali emergono tutta una serie di personaggi che disegnano chiaramente un'epoca irripetibile, fondendo in uno straordinario fantastico romanzo due continenti, l'Europa e l'America, e una storia di dimensione universale.

È l'incipit di «Notizie dell'Impero» di Fernando Del Paso, un'opera tanto ambiziosa quanto impegnativa, che offre un inedito grande affresco sulla tragica avventura messicana di Massimiliano - fratello di Francesco Giuseppe, viceré del Lombardo-Veneto a 25 anni, ritiratosi a vita privata nel 1859 a Trieste, dove si fece costruire il Castello di Miramare, proclamato imperatore del Messico nel 1864, a 32 anni, e fucilato a Queretaro il 19 giugno 1867 - e Carlotta, sua moglie, che dopo la morte del marito visse molti anni nel Castello di Miramare e, successivamente, si trasferì nel Castello di Bouchout a Meise, in Belgio, fino alla morte avvenuta il 19 gennaio 1927.

La solita storia di Massimiliano e Carlotta, potrebbe dire il lettore. Non è così. Perché non solo cambia la prospettiva - la vicenda «vista» dal Messico, raccontata da un messicano - ma anche lo stile del romanzo è assolutamente originale. Un romanzo che non si conforma a una descrizione univoca di «quel che successe», al contrario propone tutte le versioni possibili degli eventi importanti nella vita di Massimiliano e Carlotta. Un romanzo fluente, che, tra parentesi, fin dal primo capitolo fa tornare in mente un altro libro altrettanto bello, intricato, spesso delirante come il suo protagonista: «Alla cieca» di Claudio Magris.

Una novità, dunque? Niente affatto. E questa è un'altra sorpresa. «Notizie dell'Impero» di Fernando Del Paso è stato pubblicato vent'anni fa, in spagnolo, ma soltanto ora arriva in Italia, tradotto (splendidamente) da Giuliana Dal Piaz e stampato da una pic-

cola (sconosciuta) casa editrice, l'Imprint Edizioni del grafico e designer napoletano Alfredo Profeta (prendete nota: www.imprint-profeta.com), che ne ha inviato una copia a Trieste, all'attenzione di Claudio Magris.

«Non ho mai conosciuto Del Paso - racconta Magris - di lui avevo letto solo un altro libro, "Palinuro del Messico", di cui tutti parlavano anni fa alla Fiera di Francoforte, e se l'erano disputato all'asta gli editori europei. Ma in Italia, nonostante l'interesse per la narrativa latino-americana, non si era visto niente».

Come mai?
«Forse era un testo troppo difficile da tradurre, tortuoso, ridondante, smisurato, agglutinante, in cui l'autore passa dal fatto storico al dettaglio tropicale, vegetale, che a sua volta diventa un affascinante cocktail di erudizione e sensualità, in cui si mescolano i colori, gli odori, i sapori, la pelle, l'erose...».

Uno stile che le è in qualche modo familiare?

«Sapessi, Max, che terrore la prima volta, quando vidi tutte quelle pagine in bianco, quando mi resi conto che se non trovavo i miei ricordi avrei dovuto inventarli. Quando mi resi conto che non sapevo in che lingua scriverli, delle tante che avevo appreso e che avevo dimenticato. Quando mi accorsi che non sapevo in che tempo del verbo narrarli,



LETTERATURA Tradotto dopo 20 anni il romanzo su Massimiliano e Carlotta

Magris: c'è una Mitteleuropa tropicale in «Notizie dell'Impero» di Del Paso

CHI È LO SCRITTORE MESSICANO



Claudio Magris

Giornalista, diplomatico, pittore, poeta, scrittore e chissà cosa altro ancora, Fernando Del Paso è nato a Città del Messico nel 1935. È autore di quattro romanzi fondamentali della narrativa messicana contemporanea: «José Trigo» (1966), «Palinuro de México» (1976), «Noticias del Imperio» (1987), ora tradotto in italiano, e «Linda 67: historia de un crimen» (1995).

«Palinuro», presentato alla Fiera di Francoforte, miglior

libro straniero in Francia nel 1985, ha come protagonista uno studente di medicina la cui storia comincia sulle rive del Danubio nel 1918 e finisce tragicamente quando Palinuro (che si fregia dell'insolito nome del timoniere di Enea) muore a Città del Messico dopo il pestaggio subito dalla polizia durante la grammatica manifestazione studentesca in Piazza delle Tre Culture, nel 1968.

Del Paso ha scritto anche vari libri di poesie e due libri per

l'infanzia. Coltiva pure il disegno e la pittura ed ha esposto le sue opere in Messico, a Londra, a Parigi e a Madrid, un'attività iniziata nell'adolescenza, presto abbandonata e poi ripresa per «una vendetta della mia mano sinistra verso l'incarico di scrivere». Per Del Paso, infatti, «la letteratura è un lavoro molto organizzato, il disegno è una liberazione del tutto personale». Dal 1969 al '71 ha vissuto nello Iowa con una borsa di studio della Fondazione Ford. Dal

1971 all'85 è stato presentatore, scrittore e produttore di programmi radiofonici alla Bbc di Londra e l'anno seguente a Radio France Internationale a Parigi. Dal 1989 al '92 è stato Console generale a Parigi e in seguito ha ricoperto l'incarico di direttore della Biblioteca Ibero-americana Octavio Paz dell'Università di Guadalajara. È membro del Collegio Nacional del Messico ed è Premio nazionale delle Scienze e delle Arti del suo Paese.



L'arciduca Massimiliano d'Asburgo con la sua consorte Carlotta. In alto Fernando Del Paso, autore di «Notizie dell'Impero» pubblicato da Imprint Edizioni

di Carlotta il Castello di Miramare a Trieste.

«È che infine diventa la follia completa dell'esistenza, nel delirio di Carlotta ("Se sapessero, Massimiliano, se solo se lo immaginasero, saprebbero che non sono pazzo. Ieri è venuto a trovarmi il messo dell'Impero e mi ha portato, in un astuccio di velluto, la tua lingua. Con la tua lingua e i tuoi occhi, tu ed io insieme reinventeremo la storia"). E nel romanzo di Fernando Del Paso il respiro della storia si allarga, diventa il pathos del mondo, ci mostra un'Austria un po' come l'impero, il cui fascino consiste nel non essere semplicemente un regno, bensì un'entità soprannazionale, un "imperium" appunto, senza confini. Perché per definizione l'impero deve essere il mondo. E la storia assume un significato e una dimensione universale».

Si rischia di perdersi o quanto meno di stancarsi?

«Ci si può stancare anche leggendo la "Recherche" di Proust o l'"Ulisse" di Joyce. Anche in questo caso è possibile, perché talvolta il racconto è fuori misura, però io trovo che di fronte al prodotto ben fatto, assolutamente dominabile, perché consumabile, basti assumerlo nella dose giusta, come qualsiasi farmaco. Per leggerlo fino in fondo, senza opporsi alle correnti, fino a capire che il mondo sta sradicando le giungle, e Del Paso - scrittore di straordinaria enciclopedica cultura, sperimentatore del linguaggio - lo sa, e non ha nessuna illusione di autenticità: questa è la sua grande lezione, sa che anche quello è un fuoco d'artificio condannato a spegnersi e a morire».

Come lo definirebbe?

«Un'opera "curiosa", ma anche l'antitesi a romanzi, pur interessanti, come quelli di un Rushdie o di un Pankaj o di altri autori oggi di moda, che però offrono un'epica confezionata in formato bestseller (quindi di facile consumo), mentre questo è davvero un classico. Ed è drastico che un libro di questa portata sia praticamente introvabile in Italia».

«Castello di Bouchout, 1927: Io sono Maria Carlotta del Belgio, Imperatrice del Messico e d'America, Marchesa delle Islas Marias, Regina della Patagonia, Principessa di Teotihuacan [...]. Ho 86 anni e da 60 vivo nella solitudine e nel silenzio. Oggi è venuto un messo a portarmi notizie dell'Impero...».

sione meridionale, del mare rispetto al continente, dell'epica rispetto all'analisi».

Un accostamento che le piace?

«Posto che naturalmente nell'opera di Del Paso non c'è nulla di riferimento a me o "Alla cieca", è vero che di "Notizie dell'Impero" non mi ha colpito tanto la storia di Massimiliano, che sarebbe un fatto secondario, scontato, quanto piuttosto l'aspetto "tropicale" del romanzo. Una tropicalità diventata sintassi, che conferma, direi, l'esistenza, anche nella letteratura di un Sud e di un Nord; un'osservazione fatta da Goffredo Fofi, per il quale massima espressione del Nord sarebbe Kafka e del Sud, per esempio, Faulkner».

Autori che lei ha sempre amato.

«Io ho letto con ritardo i grandi narratori sudamericani, come il brasiliano João Guimarães Rosa (1908-1967), autore di «Il grande Sertão», il cileno José Donoso («L'oscuro uccello della notte. Un incredibile carnevale di mostri») o il

paraguayano Augusto Roa Bastos (1917-2005) autore di «Io, il Supremo»... Sono tutti autori di libri molto belli che però, come questo di Del Paso, potrebbero avere ben poco di 100-150 pagine di meno. Anzi, sarebbe meglio».

«Notizie dell'Impero» è in effetti un librone di 465 pagine in carattere così piccolo - unico edizione italiana - da rendere faticosa la lettura.

«Il romanzo di Del Paso, al di là delle dimensioni, ha certamente un andamento fluviale, lento, umido, intricato, però con una precisione fantastica. Basti l'esempio della descrizione di certe cioccolate, fatta da Carlotta, che mescola deliziosamente il cioccolato con alcuni quadri, dando il senso della Storia».

Un romanzo-fiume, non certamente l'oceano - minaccioso, inquietante, tremendamente vitale e così prossimo alla morte - del suo «Alla cieca». Ma anche qui si rischia la vertigi-

ne entrando nei gorgi della storia.

«Massimiliano, pur illuminato, intelligente, governatore del Lombardo-Veneto, che improvvisamente si ritrova imperatore del Messico... E sembra veramente una storia incredibile: un'operetta che diventa tragica, e che poi lui vive con grande dignità, cercando di essere un sovrano laico. E riesce a farlo, proprio come fosse al centro di un'operetta, che è invece un vulcano che sta per scoppiare. E Del Paso dà al lettore questa sensazione della lava sotterranea che si muove, seppure lentamente, e che prima o poi farà saltare tutto in aria».

La storia vista dall'altra parte del mondo...
«Con una

grandissima precisione, ripeto, perché Del Paso è certamente smisurato, ma non è mai indistinto né superficiale. E racconta anche abbastanza cose di un'Austria appunto meridionale-imperiale, ultracattolica, dal punto di vista fisico, non ideologico, un'Austria poco tedesca e molto meridionale, direi classica».

Non è un caso che per anni, dopo la morte di Massimiliano, il «faro»



«Travestis» (1979), un disegno di Del Paso

contare i miei sogni? Non sanno che ti sei fatto il ritratto nell'acqua e ti sei copiato nel paesaggio? Non ti hanno contemplato morto all'ombra di un tamarindo? Ah, Massimiliano, la sete ha colori che il vento ignora,

Un lungo monologo della vedova dell'arciduca in alcuni brani tratti dal romanzo pubblicato da Imprint Edizioni

E Carlotta diceva: «Avevi inventato il Messico e il mondo per me»

Pubblichiamo alcuni brani dal romanzo «Notizie dell'Impero» di Fernando Del Paso (Imprint Edizioni, traduzione di Giuliana Dal Piaz), che hanno come protagonista Carlotta.

«Sapessi, Max, che terrore la prima volta, quando vidi tutte quelle pagine in bianco, quando mi resi conto che se non trovavo i miei ricordi avrei dovuto inventarli. Quando mi resi conto che non sapevo in che lingua scriverli, delle tante che avevo appreso e che avevo dimenticato. Quando mi accorsi che non sapevo in che tempo del verbo narrarli,

perché sono così confusa che a volte non so se fui realmente Maria Carlotta del Belgio, se sono ancora Imperatrice del Messico, se sarò un giorno Imperatrice d'America. E perché sono così confusa che non so a volte dove finisce la verità dei miei sogni e cominciano le menzogne della mia vita. [...]

Cenere sono diventati anche tutti gli altri, Massimiliano. Non ho più testimoni della mia vita. Se tu non mi aiuti, chi altri potrebbe farlo. Max: tutti li ha colti la morte. Che pena dovertelo dire e che gioia. Che gioia, sapere che il Principino imperiale che mi ricevette

sulle scale di Saint Cloud ha perso la vita nella terra degli Zulù, infagottato in un'uniforme inglese e con gli stivali pieni di fango, sulle rive del Rio Sangre [...]. E che non sai, Massimiliano, quanti sono morti. L'altra sera mi ero seduta a ricamare dei fiori con le mie dame di compagnia e nel mezzo di una rosa mi hanno detto che era morto tuo nipote Rodolfo a Mayerling [...].

Perché io sono una memoria viva e tremante, una memoria accesa, una memoria in fiamme, che si alimenta e si fa brace e si consuma e torna a nascere e a schiudersi le ali, perché ho le ali di un'aquila: le ho sottratte a

una bandiera messicana. Ho le ali di un angelo: mi sono spuntate ieri notte mentre sognavo di te, mentre ti immaginavo. Perché non sono nulla se non invento i miei ricordi. Perché tu non sarai nessuno, Massimiliano, se non ti inventano i miei sogni.

Per questo, Massimiliano, il giorno in cui muoia io, tu morirai con me. Io sono il tuo amore vestito da marinaio. Sono il tuo spettro travestito da specchio, il tuo petto tatuato di codici, il tuo membro avvolto in foglie di banano. Sono la tua lingua legata alla lingua di Concepción Sedano. I fili della tua barba impigliati nei bianco-

spini in fiore ricamati sul mio guanciale, le tue labbra che baciano la polvere del Cerro de las Campanas. Io sono, Massimiliano, la tua carne spiacciata sulle pietre della Cuesta China, la tua saliva che scorre lungo l'Acquedotto dei Remedios, le tue unghie piantate nella polpa di un'anguria. Sono le tue ossa che suonano una marimba. I tuoi occhi azzurri incastrati nel volto dell'Indio. Sono il tuo ombelico, Massimiliano, appeso alla luna di Querétaro.

Ti dissi un giorno, Massimiliano, che avevi inventato il Messico e il mondo per me? Fu una menzogna anche quella: fui io a inventa-

re te perché tu li inventassi [...]. Non si accorgono, Massimiliano, Imperatore del Messico e Re dell'Universo, che ho inventato io le campane e la luce, le pallottole e gli speroni, la pioggia che scendeva dal cielo del Messico a baciarti la fronte in fili sottili d'acqua tiepida? Non si accorgono che inventai io il camaleonte che inghiottì l'arcobaleno di Zempoala? A me, dimmi, verranno a rac-

«Io sono il tuo amore vestito da marinaio, i fili della tua barba»

la fame uno splendore che il fuoco non immagina: di vento e di fuoco, di polvere e di nulla faccio i tuoi denti e dei tuoi denti un grappolo e delle tue vene una rete di fili azzurri per pescarti vivo e portarti a vendere al mercato. Per te, per inventarti, per palpitare nei tuoi suburbi d'ambra, mi giocai la vita in un combattimento di galli, mi giocherò a sorte la morte. Io sono Carlotta, Imperatrice del Messico e d'America ed oggi, Massimiliano, tornerò in Messico con te. Fosse anche per penitente di nuovo, anche se mi diranno che sono pazzo». Fernando Del Paso